

Chiesti oltre mille anni di carcere

REGGIO CALABRIA - Oltre mille anni di carcere (1058 per la precisione) e multe per più di 2 milioni e 600 mila euro. Non si può certo dire che sia stato morbido nelle sue richieste il pubblico ministero Nicola Gratteri che ha completato la requisitoria nel processo "Sant Ambrogio", in corso di celebrazione nell'aula bunker di viale Calabria davanti al gup Filippo Leonardo, con la presentazione di un documento di otto pagine. Un atto che era stato annunciato in precedenza da Gratteri, ieri assente per impegni che lo hanno trattenuto fuori distretto.

A consegnare manualmente l'elenco delle richieste è stato Marco Colamonaci, che ha avuto il compito di sostituire il collega e di leggere in udienza le conclusioni dell'accusa relative ai 68 imputati. Il processo, che si sta celebrando con il rito abbreviato, rappresenta la tranche più consistente dell'operazione "Sant'Ambrogio", scattata il 14 febbraio dello scorso anno a conclusione di un'inchiesta della Dda sulle attività della cosca Ursino di Gioiosa Jonica. Per una quarantina di imputati, invece, si è proceduto con il rito ordinario e il processo, attualmente, è pendente davanti al Tribunale di Locri.

L'inchiesta aveva accertato l'esistenza di un asse di rifornimento di cocaina dalla Calabria fino al Piemonte, dove da anni si sono trasferiti e operano elementi della famiglia Ursino. La droga, secondo l'accusa, viaggiava in quantità industriale dalla Locride con destinazione il capoluogo sabaudo e le località vicine, dove gli uomini dell'organizzazione provvedevano a smistarla e a controllarne le operazioni di smercio e spaccio.

L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Nicola Gratteri, aveva preso le mosse da una serie di intercettazioni ambientali telefoniche che avevano riguardato uno degli indagati. Si tratta di Natale Alì, che risultava coinvolto in un'indagine che lo vedeva indagato quale favoreggiatore del latitante Salvatore Sainato. Gli inquirenti, dando la caccia a Sainato, erano riusciti a ricostruire la rete di favoreggiatori. In quest'ambito era stato individuato Alì. Controllando le conversazioni dell'indagato era emersa l'esistenza di un grosso narcotraffico. Ma non basta. Dalle conversazioni intercettate riaffiorano fatti risalenti a una ventina di anni addietro: veniva in sostanza riesumata la vecchia associazione riguardante la famiglia Ursino. Un delicato lavoro di assemblaggio ha consentito al pool di investigatori coordinati dal pm Gratteri di ricostruire le attività dell'organizzazione criminale praticamente a partire dal 1980 e fino alla fine del 1991. Oltre vent'anni di storia criminale basata essenzialmente sull'affermazione del predominio mafioso. Alla fine dell'inchiesta il magistrato della Dda aveva chiesto e ottenuto dal gip Anna Maria Arena l'applicazione dell'ordinanza di custodia cautelare a carico di un centinaio di persone.

Nelle precedenti udienze il pm Gratteri aveva avviato e sviluppato la sua requisitoria. Nella prima parte aveva inquadrato l'aspetto associativo. Aveva parlato a lungo delle attività di un'organizzazione legata a una delle famiglie storiche della 'ndrangheta. Poi si era soffermato sui legami tra la struttura che operava nella Locride e le 'ndrine create fuori dai confini regionali, soprattutto in Piemonte, da affiliati che avevano fatto le valigie e si erano trasferiti altrove.

Di recente, sempre con il coordinamento del sostituto procuratore Nicola Gratteri, è scattata la fase due dell'operazione "Sant'Ambrogio". Un'altra raffica di arresti ha ca-

ratterizzato la fase esecutiva di un'inchiesta che ha consentito di svelare ulteriori retroscena del narcotraffico controllato dalla famiglia Ursino.

Ritornando alla requisitoria c'è da evidenziare che il pm ha chiesto la condanna di tutti e 68 gl'imputati. Le richieste di pene detentive vanno da 8 a 19 anni di reclusione e le multe variano da 1.500 a 50 mila euro. Per Natale Alì è stata richiesta la condanna a 16 anni di carcere e 30 mila euro di multa, tenendo presente la parziale confessione con chiamata in correità, comunque non confermata dall'imputato davanti al Tribunale di Locrì, nel procedimento a carico di quanti hanno chiesto di essere giudicati con il rito ordinario. Ieri c'è stato, inoltre, l'inizio degli interventi difensivi. Ha cominciato l'avvocato Gianpaolo Catanzariti. Proseguiranno nei prossimi giorni gli altri difensori.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS